

Un libro di Baget Bozzo sul «Papa polacco»

Karol Wojtyla, il navigatore

Quasi per un tacito accordo, la figura e l'azione del «papa polacco» sono costantemente al centro dell'attenzione e dei commenti della stampa...

Il nuovo interrogarsi sui bisogni più profondi e «totali» dell'uomo, con tutta una nuova riflessione antropologica che interessa le culture moderne...

Eppure, c'è l'altra faccia di questo pontificato che apre ulteriori interrogativi. All'apertura universale della Chiesa fa riscontro la esaltazione degli elementi più storicamente contingenti e dottrinali, del cattolicesimo «romano»...

Una «totale filantropia»

Il papa polacco ne raccoglie la sapiente eredità ma si trova subito a navigare in «mare aperto». Anche per questo non è facile capire in quale direzione vada la nuova rotta della Chiesa...

Siamo di fronte ad una nuova immagine del messaggio cristiano come «totale filantropia». Come messaggio, cioè rivolto a dare risposta a tutti i bisogni e le domande dell'uomo...

Si ritrovano, così, molte ragioni della «fortuna» e del «successo» dell'attuale pontificato. Ma anche a mio giudizio, alcuni limiti che non vengono colti dall'analisi di un'apologetica di Baget Bozzo...

Le singole «sfide» che il cattolicesimo deve affrontare, nei diversi paesi e continenti, sembrano «sfide separate». La sfida dell'Africa nera, con la sua cultura «franzese» dispersa, che sembra appartenere ad un mondo pre-cristiano...

La novità dell'attuale pontificato sono, così, anche le sue ambizioni. Carlo Cardia

Anche a Pechino si discute di sentimenti

Dalla Cina con amore



Due lettere di giovani cinesi (e le risposte)

Mi sposo o modernizzo?

Compagno redattore, è logico volere un uomo per tutta la vita. Mantengo rapporti d'amicizia con alcuni giovani. Parliamo, facciamo passeggiate insieme. Tutti questi giovani provano sentimenti affettuosi nei miei confronti...

Va bene il triangolo...

Compagno redattore, ho due amici. Tutti e due bravi ragazzi. Tutti e due mi vogliono bene. E non riesco a dire di no a nessuno dei due. Questo mi rende infelice...

WU CHU YEN (PROVINCIA HOBEI)

CHEN YU ZHEN (PROVINCIA HOBEI)

Compagna Chu Yen, va bene cercare uno sposo per tutta la vita. Ma permettimi di dire francamente che non posso essere d'accordo con te sulla questione dell'amore...

Compagna Chen, quando i giovani scelgono l'anima gemella capita spesso che ci si innamori di due persone, e non si sa come fare...

Carlo Cardia

Le raccolte di lettere sul matrimonio, la sessualità, la famiglia, pubblicate con grande rilievo di stampa - Il quotidiano della gioventù comunista ne ha ricevute 1400 in due mesi. Le «guardie rosse» rifiutite nel privato?

Giovani cinesi in una sala da ballo. Sono loro i promotori del dibattito sull'amore

Dal nostro corrispondente

PECHINO - La prima lettera, con relativa risposta, che pubblichiamo a fianco è tratta da un libro redatto dalla casa editrice della gioventù cinese dal titolo Amore, matrimonio, famiglia, prima edizione ottobre 1979, ristampa 1981...

Certo, se ne parla ancora con impaccio. E le lettere da pubblicare vengono accuratamente selezionate e corrette di lunghi commenti...

Quando un romanzo anticipa la cronaca

Ma perché spari, John?

MILANO - Quel suo personaggio che compie piccoli grandi omicidi, dialoga con la pistola e ascolta i messaggi di morte di uno Zio insistente, ammazza e vive, o meglio vive perché ammazza, ci ricorda troppo un altro ragazzo americano, bianco, metropolitano e solo, balzato sulle prime pagine di tutto il mondo, John Hinckley...

Le inquietudini che assillano pezzi sempre più grandi di quella società. Gli uomini e le donne di cui parla ha conosciuto, e li ha poi trasformati nelle sue pagine, durante tre anni di pellegrinaggio da uno Stato all'altro...

«Non direi quello che ha perso, ma quello che non ha mai avuto: una famiglia, magari ricca, che lo seguisse con attenzione. E il suo comportamento è abbastanza diffuso tra gli psicopatici, indipendentemente dalla nazionalità...»

«Ecco, proprio lui. Ma quel giovane cosa ha perso? Cosa deve ancora trovare? Non direi quello che ha perso, ma quello che non ha mai avuto: una famiglia, magari ricca, che lo seguisse con attenzione...»

Incontro a Milano con Jayne Anne Phillips la giovane scrittrice americana che, nei suoi racconti, presenta personaggi alla Hinckley - Uccidere per sentirsi vivi «La beat-generation ormai è storia letteraria»



Jayne Anne Phillips

una salta blanda, ambientata in una famiglia e perciò rassicurante. Sembra fatto apposta per far dimenticare gli affari delle compagnie petrolifere. Già, anche il padre di Hinckley, l'editore di Reagan, è un petroliere...»

Qui in Italia si è fatto un gran parlare anche di Charles Bukowski, e le sue Storie di ordinaria follia, ad alta gradazione alcolica hanno avuto un successo...

Andrea Alois

Una polemica sulla politica culturale della sinistra

Non si può continuare così, tra un Bergman e un Totò...

zo delle nuove tecnologie comunicative «che viene esercitata una straordinaria pressione ideologica al fine di estendere le zone di passività, di scoraggiare le forme della partecipazione, di riaffermare le vecchie gerarchie e il vecchio dominio»...

tive? O addirittura ad avallare quelle posizioni - che vanno conquistando spazio anche nel nostro partito oltre che in quello socialista - che considerano esplicitamente come dato non solo irreversibile e irrevocabile, ma anche positivo e affascinante proprio questo sviluppo impresso alla comunicazione, questo indirizzo ideologico degli apparati e dell'industria culturale?

Può portare un'analisi di questo tipo all'idea che la battaglia della sinistra debba svolgersi principalmente o addirittura solo sul terreno ideale e culturale? È ovvio che no: se è vero come è vero che comunque le basi della conflittualità restano quelle concrete e strutturali...

Su questo punto io credo che il futuro Comitato Centrale non potrà non essere esplicito. Nel senso che potrà accogliere o rifiutare ma non eludere quanto propone Tortorella su Rinascenta: considerare nella loro piena e generale valenza politica «i problemi della massificazione e della manipolazione culturale»; cogliere fino in fondo la nuova dimensione di massa, ma per resistere e contrattaccare: sia nelle concrete politiche dei vari settori e momenti della vita della cultura in senso specifico - e dunque leggi, riforme, gestione delle riforme secondo chiare e qualificanti scelte di valore e di campo - sia attraverso l'associazione e l'organizzazione...

ne autonoma di grandi masse «per vivere in modo non subalterno il proprio rapporto con la cultura». Certo, riguardo a questo specifico tema, per il partito, si potranno alcuni problemi. Al di là, infatti, di ogni equivoco preintenzionale tra i nuovi bisogni collettivi e le campagne d'amicizia in cui si concreta questo sviluppo del settore...

È possibile e politicamente giusto ignorare questo tipo di tendenza? O contrapporre ad essa con il pluralismo dell'espressione e dei soggetti ma qualche agnostica idea di misticismismo - e rigorismo - dell'Opera in sé e per sé e del Cineclub? Certamente no. Ma è vero che l'intera storia moderna del nostro partito è sotto molti aspetti proprio quella di uno sforzo drammatico d'intelligenza e di comunicazione tra l'immediato e il prospettico, l'interesse di settore e quello nazionale, tra la «popolarità» e il reale utile collettivo. Ci sono state, in questa storia, luci ed ombre. E tuttavia siamo cresciuti dove e quando non si è ceduto né alla tentazione elettorale-storica né alle mode più o meno suggestive che - valga per tutte la storia ricordata su queste colonne della questione meridionale tra le nostre file - hanno travestito e travestono oggi più che mai non solo il nostro partito ma l'intero movimento operaio organizzato.

Francesco Maselli

Sigmund Ginzberg